

KLAUS EGGER

INVITATI  
ALLA MENSA  
DEL SIGNORE

Un itinerario spirituale  
alla luce dell'eucaristia

Queriniana

## *Prefazione*

Che cosa mi spinge di preciso, nell'autunno della mia vita sacerdotale, a ripensare ancora una volta al «mistero della fede», a questo meraviglioso invito alla «mensa del Signore», a valutare esperienze e a trasmettere suggerimenti su come si possa essere toccati e benedetti sempre di nuovo da questa celebrazione?

Un incoraggiamento diretto mi è stato rivolto dai partecipanti più anziani alla messa, che mi hanno chiesto come si possa trovare sicurezza, conforto e forza nella celebrazione dell'eucaristia in un tempo in cui anche molti battezzati si sono allontanati dalla messa o non sono cresciuti nella partecipazione ad essa. In un primo momento questa domanda mi ha sorpreso perché era posta da fedeli abituali, ma presto ho capito che una domanda del genere non solo è giustificata

ma anche molto importante, non da ultimo per me stesso.

Un giorno l'apostolo Pietro scrisse ai cristiani nella diaspora: «Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto» (1 Pt 3,15-16). Vorrei provare perciò a rispondere alla domanda sul valore aggiunto per la nostra vita quando accettiamo l'invito alla «mensa del Signore», rivolgendomi a tutti quei fratelli e sorelle cristiani che anche oggi vivono nuovamente nella diaspora di un mondo secolarizzato. Non si tratterà qui di una dottrina dell'eucaristia né di un insegnamento liturgico e catechetico, ma di un avvicinarsi a tentoni, «con dolcezza e rispetto», al testamento del Signore. Infatti, «non è il sapere molto che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente» (Ignazio di Loyola).

Se si vuole comprendere correttamente un testo, è opportuno prestare attenzione anche al contesto; se si vogliono capire le altre persone, è importante conoscere anche il loro ambiente. Anche questo progetto di

«avvicinamento al mistero della fede» riuscirà solo se nelle nostre considerazioni saranno inclusi sia il nostro ambiente di vita, con tutti i suoi alti e bassi, sia l'ambiente biblico dell'eucaristia.

Questo è il motivo per cui daremo prima una breve occhiata alla nostra situazione di vita e di fede. Poi esamineremo il fondamento storico delle nostre celebrazioni eucaristiche: il testamento di Gesù nel Cenacolo. Il racconto più antico di una celebrazione della Cena del Signore è riportato nella *Prima lettera ai Corinzi*. Si potrebbe anche dire che con questo brano è iniziato il viaggio della celebrazione dell'eucaristia attraverso la storia fino ai nostri giorni.

La parte principale degli altri avvicinamenti al «mistero della fede» andrà sotto il titolo di «stazioni». È stata la “vecchia e cara” *Via crucis* con le sue quattordici stazioni a portarmi a individuarne di simili anche nella santa messa. Come in una *Via crucis*, dunque, vogliamo fermarci e soffermarci un po' in queste “stazioni” nel corso della celebrazione eucaristica, per accostarci a tentoni al «mistero della fede» e gustarlo. Nelle singo-

le stazioni ci saranno anche speciali punti di osservazione per scoprire ciò che le vivifica.

Nel fare questo lavoro mi sono posto continuamente la domanda: per chi sto scrivendo? Qui penso anzitutto a chi mi ha chiesto suggerimenti, ma anche a tutti quelli che in fondo si interrogano sul senso di questa celebrazione, e anche a chi prende in mano questo piccolo libro forse per la curiosità di conoscere il significato della messa domenicale.

Signore,  
guida tu la mano  
con cui a tentoni  
andiamo verso di te.